

VIAGGIO NEL VIETNAM DEL SUD

una sfida di Cam Loc

Storia esemplare di un villaggio della provincia di Quang Tri i cui abitanti, più volte rinchiusi in campo di concentramento, privati della possibilità di coltivarne i loro campi, torturati e massacrati dagli americani e dagli uomini di Van Thieu, non hanno mai perso i contatti con le forze di liberazione e hanno concluso vittoriosamente la lunga lotta - A colloquio con i dirigenti del locale « Comitato popolare rivoluzionario » - Il tragico volto della pacificazione nixoniana

Una preziosa iniziativa dei Dischi del Sole

Canti e documenti di lotta popolare

Dal Risorgimento agli anni '70 - Un modo originale di creare e proporre modelli di elaborazione e d'intervento culturale - L'opera di Gianni Bosio e di Giovanni Pirelli

Abbiamo avuto altre volte occasione di soffermarci sulle caratteristiche della produzione dei « Dischi del Sole », l'unica casa discografica italiana che, grazie soprattutto al lungimirante impulso dato da Gianni Bosio e Giovanni Pirelli, ha scelto di rinunciare alla produzione di facile successo per dedicarsi a un campo ricchissimo della cultura italiana: quello della canzone politica e sociale, che da più di un secolo fiorisce nel nostro Paese, opportunamente correlegando, con continue testimonianze provenienti dal basso, la versione ufficiale che della storia hanno dato e danno le classi dominanti. I dischi che pubblica questa casa non hanno funzione evasiva, non chiedono un giudizio estetico: sono dischi documento, strumenti di lotta rivoluzionaria, nei quali la testimonianza sonora è inserita in un chiaro quadro politico, diventa momento di costruzione del più vasto movimento di lotta per la liberazione delle classi subalterne.

Lo « sfondo » sociale

La vita e la formazione politica di Gaetano Bresci, i suoi contatti, le sue amicizie, il suo lavoro; la preparazione del regicidio, il processo. La uccisione dell'anarchico in carcere nel 1901 (tutta la passione per il suicidio); l'esaltazione del suo gesto da parte del movimento anarchico; le esecuzioni dei pentiti: tutto questo viene descritto nel disco attraverso una serie di registrazioni dirette, in cui informatori per lo più assai avanzati negli anni ricordano le lontane vicende, ed è accompagnato nel fascicolo da una messe straordinaria di documenti.

Capacità di invenzione

Il disco è formato da interviste con le operaie della fabbrica, interrotte da canzoni e da momenti di manifestazioni e cortei. Esso non vuol essere, appunto, più di un documento, e come tale potrebbe essere forse più stringato ed essenziale, e contemporaneamente raccogliere una più differenziata messe di opinioni e di prese di posizioni operaie. Tuttavia esso conserva un vivo interesse là dove ci rivela come un certo modo di far musica, di inventare canzoni di lotta e di cantarle in un modo che è contrario a quello imposto dall'industria culturale, è attuale presso la base operaia più di quanto non venga fatto normalmente di pensare. Antiche melodie si riempiono di contenuti nuovi, vecchie canzoni politiche si aggiornano con riferimenti attuali: basti citare « Bella cian con noi paroli », che riguarda i problemi del cambiamento di ubicazione del posto di lavoro, oppure una famosa canzone delle mondine (« Se otto ore vi sembrano poche / provate voi a lavorar... ») con un riferimento alla rivoluzione cinese e a piazzale Loreto.

A completare questo resoconto della produzione più e meno recente dei Dischi del Sole ci sono due microscopi: il tipo più « tradizionale » nella forma ma di attualissimo contenuto politico: uno si intitola « L'ordine nuovo ed è dedicato alla canzone comunista in Italia. L'altro Aranti popolo alla riscossa e contiene una serie di canti socialisti. Si tratta in parte di registrazioni originali, in parte di rifacimenti ad opere di esecutori come Straniero, Amodei, Sandra Mantovani e altri: in tutto oltre una trentina di canzoni che coprono all'incirca uno spazio di mezzo secolo facendo nuovamente rivivere nell'« ascolto » i momenti più sentiti delle lotte operaie negli ultimi decenni, e fornendo altresì un utile completamento all'album di cui si parlava in apertura.

Anche un altro campo è coltivato dalla casa milanese, ed è quello dei canti politici extraeuropei. Un piccolo disco presenta, vera primizia per l'Italia, sette « Canziones Tupamaros » presentate, scelte e curate dal Movimento de Liberación Nacional (Tupamaros) dell'Uruguay (le traduzioni riportate in copertina sono dovute a Meri Franco Lao e a Giovanni Pirelli). Accanto alle testimonianze già pubblicate nella stessa serie con canzoni provenienti dalla Grecia, dalla Cina, da Cuba e altri Paesi dell'America Latina, questo disco dedicato all'Uruguay ci porta quella di

diedera luogo a numerosi scritti con la polizia e l'esercito; ma non manca la bella canzone di Amodei per i morti di Reggio Emilia nel 1960 o quella di Poggiali per i caduti di Avola (1968). Presentate in esecuzioni abbastanza buone che si sforzano di aderire il più possibile alle lezioni popolari d'origine, queste canzoni hanno un ricco ed esauriente riscontro storico-critico nell'ampio fascicolo allegato all'album.

DALL'INVIATO

QUANG TRI, agosto. Non lontano da Cam Loc un immenso spazio vuoto si apre nella campagna desolata, qui non si vedono neppure i relitti di armi pesanti, i giganteschi mucchi di munizioni che costellano quasi tutta la zona liberata: solo qualche brandello di filo spinato resta a testimoniare che in questo spazio esisteva un « campo di raggruppamento », il campo di Cam Loc (dal nome della regione), uno dei tanti nei quali era stata confinata la popolazione di Quang Tri dalla amministrazione di Saigon, dagli americani. Nel 1968, nella provincia di Quang Tri, ne esistevano altri, a Quan Nam per il distretto di Gio Linh, a Toai Pung, Quang Xai Lam e l'elenco potrebbe continuare.

Il progetto perseguito durante tutta la durata della guerra, fino alla liberazione di Quang Tri, era quello di confinare e concentrare tutta la popolazione e distruggere la struttura dei villaggi, al fine di sfaccare la popolazione dal movimento rivoluzionario. Gli americani hanno inventato a questo proposito una serie di « politiche » dal nome di disastri: « pacificazione », « azione civica », « zone di prosperità », « villaggi strategici », « villaggi della vita nuova », « sviluppo rivoluzionario », « operazione Phoenix » ed altri ancora, perché la serie non è finita.

La lotta delle popolazioni e, in modo decisivo, l'offensiva delle forze di liberazione hanno fatto fallire a Quang Tri il piano di pacificazione e di sfacelo forzato. Oggi, la zona liberata conta ufficialmente un poco meno di 300.000 abitanti, ma secondo alcune stime non ufficiali gli abitanti sarebbero circa 200.000. Quel che in ogni caso resta vero è che il piano saigonese è stato sventato e che la grande maggioranza della popolazione di Quang Tri liberata può restare, anche grazie alla propria lunga lotta, nei suoi villaggi.

Cam Loc è un comune agricolo del distretto di Cam Loc in una piccola valle a est della cordigliera Truong Sang,



Questo era il volto della « pacificazione » nixoniana: centinaia di contadini di un villaggio sudvietnamita avviati, sotto il controllo dei saigonesi, in un campo di « raggruppamento ». Così venivano eufemisticamente definiti i « lager » in cui si ammassava la popolazione nel tentativo, sempre fallito, di reciderne i rapporti con le forze di liberazione.

mente svuotato dei suoi più che 80.000 abitanti. Era l'inizio di un programma che puntava a spopolare completamente le cinque province più settentrionali del Sud Vietnam per trasformarle in una « zona bianca ».

In realtà, poi, si sa che ogni operazione di pacificazione era ben altro da questo. L'obiettivo era quello di creare in massa bestie e nella deportazione della popolazione. Nella provincia di Quang Tri e in quella di Thua Thien, dove la popolazione è di circa 500 mila, si sono creati circa due distretti contesi complessivamente. Il distretto di Hai Lang, il più meridionale, è controllato da Quang Tri, ancora oggi controllato dagli uomini di Van Thieu, era stato completa-

mente svuotato dei suoi più che 80.000 abitanti. Era l'inizio di un programma che puntava a spopolare completamente le cinque province più settentrionali del Sud Vietnam per trasformarle in una « zona bianca ».

In realtà, poi, si sa che ogni operazione di pacificazione era ben altro da questo. L'obiettivo era quello di creare in massa bestie e nella deportazione della popolazione. Nella provincia di Quang Tri e in quella di Thua Thien, dove la popolazione è di circa 500 mila, si sono creati circa due distretti contesi complessivamente. Il distretto di Hai Lang, il più meridionale, è controllato da Quang Tri, ancora oggi controllato dagli uomini di Van Thieu, era stato completa-

mente svuotato dei suoi più che 80.000 abitanti. Era l'inizio di un programma che puntava a spopolare completamente le cinque province più settentrionali del Sud Vietnam per trasformarle in una « zona bianca ».

In realtà, poi, si sa che ogni operazione di pacificazione era ben altro da questo. L'obiettivo era quello di creare in massa bestie e nella deportazione della popolazione. Nella provincia di Quang Tri e in quella di Thua Thien, dove la popolazione è di circa 500 mila, si sono creati circa due distretti contesi complessivamente. Il distretto di Hai Lang, il più meridionale, è controllato da Quang Tri, ancora oggi controllato dagli uomini di Van Thieu, era stato completa-

mente svuotato dei suoi più che 80.000 abitanti. Era l'inizio di un programma che puntava a spopolare completamente le cinque province più settentrionali del Sud Vietnam per trasformarle in una « zona bianca ».

In realtà, poi, si sa che ogni operazione di pacificazione era ben altro da questo. L'obiettivo era quello di creare in massa bestie e nella deportazione della popolazione. Nella provincia di Quang Tri e in quella di Thua Thien, dove la popolazione è di circa 500 mila, si sono creati circa due distretti contesi complessivamente. Il distretto di Hai Lang, il più meridionale, è controllato da Quang Tri, ancora oggi controllato dagli uomini di Van Thieu, era stato completa-

mente svuotato dei suoi più che 80.000 abitanti. Era l'inizio di un programma che puntava a spopolare completamente le cinque province più settentrionali del Sud Vietnam per trasformarle in una « zona bianca ».

In realtà, poi, si sa che ogni operazione di pacificazione era ben altro da questo. L'obiettivo era quello di creare in massa bestie e nella deportazione della popolazione. Nella provincia di Quang Tri e in quella di Thua Thien, dove la popolazione è di circa 500 mila, si sono creati circa due distretti contesi complessivamente. Il distretto di Hai Lang, il più meridionale, è controllato da Quang Tri, ancora oggi controllato dagli uomini di Van Thieu, era stato completa-

mente svuotato dei suoi più che 80.000 abitanti. Era l'inizio di un programma che puntava a spopolare completamente le cinque province più settentrionali del Sud Vietnam per trasformarle in una « zona bianca ».

In realtà, poi, si sa che ogni operazione di pacificazione era ben altro da questo. L'obiettivo era quello di creare in massa bestie e nella deportazione della popolazione. Nella provincia di Quang Tri e in quella di Thua Thien, dove la popolazione è di circa 500 mila, si sono creati circa due distretti contesi complessivamente. Il distretto di Hai Lang, il più meridionale, è controllato da Quang Tri, ancora oggi controllato dagli uomini di Van Thieu, era stato completa-

ALCUNI INTERROGATIVI SULLA GESTIONE AUTOMATICA DELL'INFORMAZIONE

Il controllo dei calcolatori

Si tratta di contrastare le posizioni di potere dc e il ruolo del capitale straniero nel settore definendo, insieme con i campi dell'elaborazione automatica dei dati, anche le condizioni di una direzione politica democratica

E' ormai opinione generale che la gestione automatica dell'informazione è un problema politico di prima grandezza. Non solo per le dimensioni economiche del settore e per i notevoli interessi coinvolti, ma, soprattutto, per la profonda influenza che questa ha (o potrebbe avere o dovrebbe avere) sulla struttura produttiva e sulla organizzazione del lavoro. E, questo mentre si delinea, si può dire in modo netto, un monopolio della Democrazia cristiana alle dipendenze dei costruttori stranieri, veri padroni dell'elaborazione dati in Italia. Risultato non è che il capitale straniero, ancora una volta, interviene pesantemente nel processo produttivo nazionale.

Uno schema

Questa grave situazione non deve, e non può, essere risolta contrastando l'introduzione degli elaboratori elettronici, la cui utilità è fuori discussione nei processi di ammodernamento dell'apparato produttivo, ma piuttosto assumendone il controllo politico. Allo scopo di fornire un contributo alla definizione della posizione politica del partito nei confronti dell'utilizzazione della elaborazione automatica dei dati, riteniamo sia opportuno tentare una prima schematizzazione di massima. Riportiamo, pertanto, le principali considerazioni fatte e gli interrogativi più significativi scaturiti dal dibattito aperto su questo problema.

Non è chiaro se l'ormai abbondantemente dimostrata capacità dei burocrati demagogici di utilizzare appieno le possibilità offerte dall'elaborazione automatica dei dati. Da cui l'esigenza e l'urgenza di un intervento tecnico e politico a supporto delle attività di elaborazione dei dati per tutte quelle organizzazioni che intendono utilizzare, si tratti di definire le forme e i tempi, oltre che verificare, organicamente, l'opportunità di un tale intervento.

L'ente locale

Non è chiaro se l'ormai abbondantemente dimostrata capacità dei burocrati demagogici di utilizzare appieno le possibilità offerte dall'elaborazione automatica dei dati. Da cui l'esigenza e l'urgenza di un intervento tecnico e politico a supporto delle attività di elaborazione dei dati per tutte quelle organizzazioni che intendono utilizzare, si tratti di definire le forme e i tempi, oltre che verificare, organicamente, l'opportunità di un tale intervento.

Non è chiaro se l'ormai abbondantemente dimostrata capacità dei burocrati demagogici di utilizzare appieno le possibilità offerte dall'elaborazione automatica dei dati. Da cui l'esigenza e l'urgenza di un intervento tecnico e politico a supporto delle attività di elaborazione dei dati per tutte quelle organizzazioni che intendono utilizzare, si tratti di definire le forme e i tempi, oltre che verificare, organicamente, l'opportunità di un tale intervento.

Verifica

Non è chiaro se l'ormai abbondantemente dimostrata capacità dei burocrati demagogici di utilizzare appieno le possibilità offerte dall'elaborazione automatica dei dati. Da cui l'esigenza e l'urgenza di un intervento tecnico e politico a supporto delle attività di elaborazione dei dati per tutte quelle organizzazioni che intendono utilizzare, si tratti di definire le forme e i tempi, oltre che verificare, organicamente, l'opportunità di un tale intervento.

Non è chiaro se l'ormai abbondantemente dimostrata capacità dei burocrati demagogici di utilizzare appieno le possibilità offerte dall'elaborazione automatica dei dati. Da cui l'esigenza e l'urgenza di un intervento tecnico e politico a supporto delle attività di elaborazione dei dati per tutte quelle organizzazioni che intendono utilizzare, si tratti di definire le forme e i tempi, oltre che verificare, organicamente, l'opportunità di un tale intervento.

Ugo De Angelis

Non è chiaro se l'ormai abbondantemente dimostrata capacità dei burocrati demagogici di utilizzare appieno le possibilità offerte dall'elaborazione automatica dei dati. Da cui l'esigenza e l'urgenza di un intervento tecnico e politico a supporto delle attività di elaborazione dei dati per tutte quelle organizzazioni che intendono utilizzare, si tratti di definire le forme e i tempi, oltre che verificare, organicamente, l'opportunità di un tale intervento.

Non è chiaro se l'ormai abbondantemente dimostrata capacità dei burocrati demagogici di utilizzare appieno le possibilità offerte dall'elaborazione automatica dei dati. Da cui l'esigenza e l'urgenza di un intervento tecnico e politico a supporto delle attività di elaborazione dei dati per tutte quelle organizzazioni che intendono utilizzare, si tratti di definire le forme e i tempi, oltre che verificare, organicamente, l'opportunità di un tale intervento.

Massimo Loche

Non è chiaro se l'ormai abbondantemente dimostrata capacità dei burocrati demagogici di utilizzare appieno le possibilità offerte dall'elaborazione automatica dei dati. Da cui l'esigenza e l'urgenza di un intervento tecnico e politico a supporto delle attività di elaborazione dei dati per tutte quelle organizzazioni che intendono utilizzare, si tratti di definire le forme e i tempi, oltre che verificare, organicamente, l'opportunità di un tale intervento.